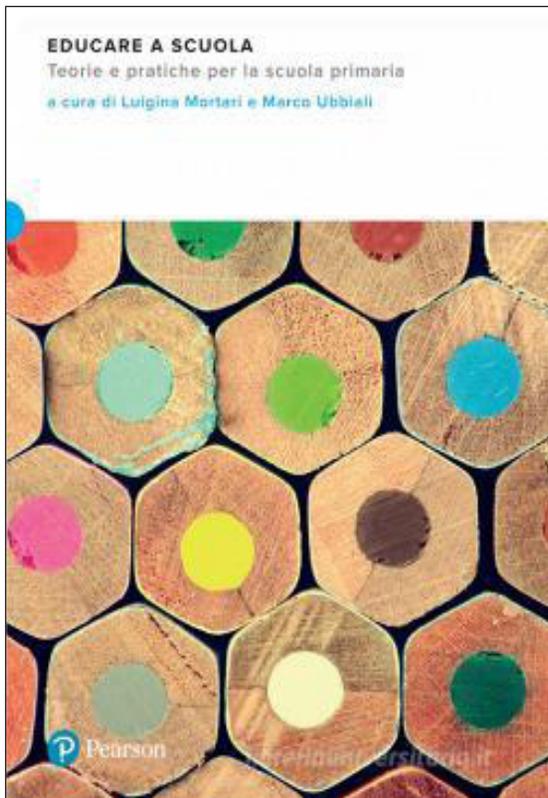


## Coniugare riflessione filosofica ed evidenze empiriche per accompagnare i docenti

Recensione del testo di Luigina Mortari e Marco Ubbiali (a cura di), *Educare a scuola. Teorie e pratiche per la scuola primaria*, Pearson, Milano-Torino, 2021



Il testo “Educare a scuola” è un’opera collettanea curata da Luigina Mortari, professore ordinario di Epistemologia della ricerca qualitativa, e Marco Ubbiali, ricercatore in Pedagogia generale e sociale, finalizzata a rileggere, attraverso le lenti della filosofia dell’educazione e della ricerca empirica, le *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione*, testo che dal 2007 delinea il quadro culturale e pedagogico per la scuola italiana.

Il testo apre con un approfondimento della concezione filosofica di educazione di Luigina Mortari, e una riflessione su come tale concetto sia contestualizzabile nello specifico ambito scolastico. Concepire la cura come la linea orientativa dell’agire educativo è il tratto distintivo che caratterizza il pensiero degli autori, poiché «*l’educazione è cura del divenire possibile dell’essere dell’altro*». La riflessione

proposta è apprezzabile non solo perché contestualizzata «*in un’epoca - si cita il testo - banalica, mercantile e utilitaristica*» - oppure ancora, se vogliamo, emergenziale, dove sembra non esservi tempo o possibilità di soffermarsi a riflettere né in fase di progettazione, né durante l’azione didattica, né a posteriori. La forza di tali affermazioni trae origine dalla filosofia antica, per contestualizzarsi nell’oggi e proiettarsi nel futuro grazie all’individuazione di otto direzioni educative che, si auspica, consentano la promozione del pieno fiorire delle potenzialità della persona di ogni alunno/a. Queste otto direzioni - cognitiva, affettiva, relazionale, corporea,

estetica, etica, spirituale e religiosa - costituiscono le traiettorie dell'esperienza educativa lungo le quali si costruisce l'identità di una persona qualora ci si ponga come obiettivo interpretare l'educazione come *«offerta di una pluralità di esperienze che consentano all'altro il pieno maturare della sua capacità esistenziale»*.

Si apprezza come la trattazione filosofica sposti gradualmente l'attenzione - attraverso opportune motivazioni che traggono linfa dal pensiero deweyano - sulla necessità di un pensare radicato nell'esperienza, nel quale l'azione si intreccia con la (meta)riflessione, per dare vita a una scuola laboratoriale che si connota come il tratto distintivo di un approccio pedagogico-didattico profondamente trasformativo, che consenta ai bambini e alle bambine di raggiungere i traguardi formativi prefigurati dalle direttrici educative delineate. Significativa l'esplicitazione del nodo critico rilevato in relazione al pensiero delineato nel primo capitolo, ovvero la difficoltà del *«mettere in atto una pratica educativa capace di facilitare nell'altro l'apprendimento dell'arte di avere cura della vita»*. A tale scopo, attuare una circolarità continua fra ricerca teorica ed empirica risulta una strategia feconda per produrre un sapere vitale dando vita a un dialogo fra pratici e teorici.

Questa considerazione trova infatti attuazione, coerentemente rispetto a quanto dichiarato nella premessa del testo, nei capitoli che costituiscono il corpo del volume, laddove ogni direzione viene indagata e presentata dapprima teoricamente, e, in un secondo momento, attraverso l'analisi di pratiche educative realizzate, a livello nazionale e internazionale, nella scuola primaria. Elementi teorici ed esperienze pratiche, che, come trama e ordito, si intrecciano per consentire al lettore di comprendere come sia fondamentale, in ambito educativo, costruire la pratica pedagogico-didattica a partire sia da elementi teorici, sia da domande reali, per poi misurare i propri prodotti con l'esperienza, mettendoli alla prova dei fatti.

Trattandosi di un testo di ampio respiro culturale, si concorda con i curatori, i quali considerano come destinatari della lettura non solo gli insegnanti - futuri e in servizio - bensì anche tutti coloro interessati a prendere parte al dibattito pubblico sulla scuola, soprattutto in questo periodo di emergenza che la vede in prima linea.

**Alessia Bevilacqua**  
*Università di Verona*